

Relazione finale Assegno di ricerca 2024-2025

Assegnista: Natalia Agati

Responsabile scientifico: Francesco Careri

Titolo: *Sperimentazioni artistiche e nuove forme di vita urbana*

Settore scientifico disciplinare di riferimento: ICAR 14 – ICAR 20 – ICAR 21

Convenzione: accordo ai sensi del Protocollo di Intesa DG/5187/2022, approvato dalla Giunta Capitolina con Deliberazione n. 25 del 03.02.2022, per l'attuazione del Programma di Rigenerazione Urbana a Corviale e il potenziamento del Laboratorio di Città Corviale.

Periodo: 1/12/2024 | 31/11/2025

Protocollo n. 2493 del 11/10/2024 - Repertorio n. 64

Descrizione dell'attività di ricerca

1. Il contesto in cui si inserisce la ricerca

Il lavoro di ricerca proposto dal presente assegno, inserendosi nel solco delle esperienze in corso promosse dal *Laboratorio di Città Corviale* nel quadro del processo di rigenerazione urbana avviato da Roma Capitale attraverso i PUI - Piani Urbani Integrati, è finalizzato a sperimentare pratiche di matrice artistica e culturale che – ben oltre il ruolo che gli viene comunemente assegnato dalle discipline e dalle istituzioni – siano in grado di approfondire altre forme di vita urbana e di ricostruzione del legame sociale perduto, configurandosi come quella possibilità che ancora abbiamo di emergere da un certo modo di fare architettura e città, che si è consolidato nella storia. In quanto progetto moderno per eccellenza nel panorama romano, Corviale è senz’altro l’espressione viva di quel fenomeno storico che ricerche recenti hanno definito disincanto, una dimensione pervasiva che ancora oggi ha rilevanti ricadute antropologiche nell’aver imposto un modello unico di vita urbana. Se è oramai chiaro, infatti, che il progetto dell’architettura e dell’urbanistica è intrappolato in un dentro disciplinare incapace di affrontare le continue sfide del reale che costantemente lo mettono in crisi, è importante sperimentare progettualità che, ponendosi su altri piani, superino tale stato di disincanto dando spazio a nuove forme di vita urbana.

La presenza sul territorio del *Laboratorio* attivo dal 2017 ha rinsaldato la fiducia degli abitanti nelle istituzioni avviando un percorso virtuoso di ricostruzione di un legame che si era perso. Tale presenza e prossimità al territorio e ai suoi bisogni ha consentito di avviare attività di stampo culturale quali il *Progetto della Memoria* e il *Progetto della Piazzetta degli Artigiani* coinvolgendo gli abitanti e le associazioni di Corviale in un Tavolo di Lavoro locale. La *Mostra della Memoria*, in particolare, nata con l’intento di raccontare attraverso l’arte il processo in atto si è dimostrata uno strumento molto appropriato dell’accompagnamento sociale e culturale dell’intero processo di trasformazione.

2. Obiettivi di ricerca

In virtù del pluriennale lavoro di tessitura già avviato dal *Laboratorio di Città Corviale* dal punto di vista culturale, l’obiettivo principale della mia ricerca è stato quello di approfondire le forme di *ricostruzione* che diano spessore e ancoraggio alla *rigenerazione* in corso, attraverso la sperimentazione di altre forme di *presenza* nei territori. Dando seguito alle ricerche che ho sviluppato negli anni di dottorato e alla peculiarità della mia esperienza come artista, infatti, il modo in cui ho provato a rispondere al programma proposto dal seguente assegno è stato quello di sperimentare e dare spazio a pratiche *estetico-politiche di reincanto*: nodi tecnici e poetici che, in supporto a un approccio generale di intervento, siano in grado di creare legami in contesti urbani in cui è avvenuto uno strappo, immaginando nuovi strumenti. L’approccio che il progetto di ricerca vorrebbe individuare è molto distante dai tradizionali approcci *top-down*, in base ai quali la costruzione di politiche e progetti socio-territoriali sarebbe una esclusiva e unilaterale emanazione dello Stato. Gli scenari di rigenerazione che si desidera perseguire saranno, piuttosto, l’esito emergente di un lavoro di micro-tessitura dal basso, che, nel migliore dei casi, produce delle estetiche dirompenti. Esse usano linguaggi anche molto diversi tra loro, volti a generare forme di sopravvivenza e rigenerazione ben diversa dall’accezione che viene data a questo termine dalle amministrazioni. Queste pratiche operano

spesso in forma profetica e, rialacciando i legami perduti, agiscono uno scarto sensibile che riflette e genera le pre-condizioni per immaginare una nuova forma di urbanità in cui lasciare spazio a una dimensione magica, anche lì dove essa sembrerebbe totalmente bandita. La magia urbana che la ricerca vorrebbe indagare attraverso il variopinto prisma che le esperienze estetico-politiche offrono, si riferisce alla possibilità offerta dalle pratiche artistiche di fare esperienza, seppur temporanea, di un abitare che non derivi dalla previa separazione degli elementi poi riuniti artificialmente secondo uno schema astratto, centralizzato e gerarchico in macro-strutture architettoniche, ma dalla consapevolezza di una co-appartenenza che caratterizza i rapporti tra umani e non umani.

In sintesi, dunque, l'obiettivo principale della mia ricerca è quello di – a partire dal contesto di Corviale – dare spazio, sperimentare e attivare pratiche capaci di favorire lo scambio di saperi, di aprire zone critiche e di costruire legame sociale. Lavorando su un piano parallelo alle politiche attraverso un lavoro sull'immateriale e sul piano del sensibile, le sperimentazioni artistiche sono in grado di dispiegare potenzialità di sviluppo locale e di fermentare immaginari capaci di suggerire inedite modalità di intervento urbano, di democrazia partecipativa e di generare, infine, nuove forme di vita.

3. La sperimentazione artistica

Cosa fa l'arte a Corviale? Dopo decenni in cui l'arte ha colonizzato Corviale, ha ancora senso la sperimentazione artistica? Quando è successo che gli abitanti di Corviale sono diventati così disincantati? Ma soprattutto come è possibile che la riqualificazione di un luogo coincida con la fine della possibilità di sentire ciò che ci circonda? Nel monumento per eccellenza della modernità, è possibile riattivare una conoscenza sensibile a partire dall'estetica? Che tipo di arte ha ancora senso? Infine cosa fa Corviale all'arte?

Molte domande si sono affollate fin da subito nella mia mente. Prima di tutto si è trattato, infatti, di mettere in crisi gli obiettivi di ricerca e applicare ad una proposta di progetto fin troppo ottimista, una buona dose di scetticismo. Per addentrarmi nel vivo delle contraddizioni, ovviamente sono partita da una ricognizione delle sperimentazioni che sono state condotte a Corviale nell'ultimo decennio. Fin da subito, però, il metodo più adatto e il più situato, in questo caso, mi è parso quello di appellarmi alla mia pratica artistica per entrare con un approccio sensibile nel contesto in analisi e, contemporaneamente, sperimentare io stessa i limiti della proposta mettendomi in contatto con il problema. Insieme al collettivo di cui faccio parte, ATI suffix, abbiamo attivato due ricerche tra l'autunno del 2024 e la primavera del 2025. Di seguito una breve descrizione.

Oribasìa Corviale

Durata del progetto: giugno 2024 – gennaio 2025

Il progetto *Oribasìa Corviale*, sviluppato dal collettivo artistico ATI suffix in collaborazione con il Laboratorio di Città, ha aperto una riflessione sul ruolo degli spazi pubblici e comuni del quartiere e sulle sue memorie. Il tema centrale del processo è stato quello della verticalità degli spazi di Corviale, intesa non solo come distribuzione tra i livelli dell'edificio centrale e con i suoi spazi pubblici, ma anche come stratificazione di memorie. Il progetto ha lavorato, a partire dalla Piazzetta in Movimento,

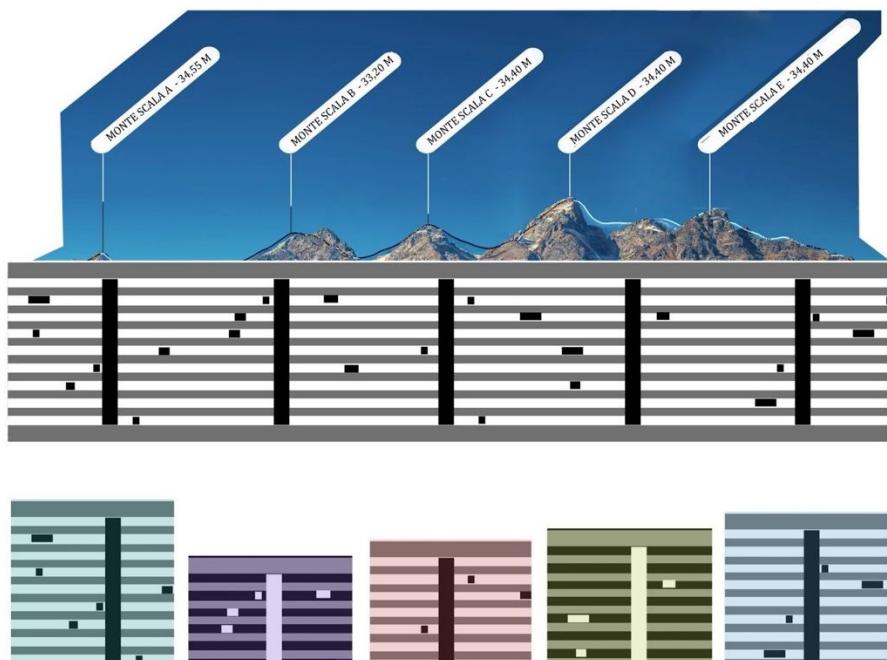
sugli spazi che vanno dagli androni ai pianerottoli, passando per le scale, gli ascensori, fino alla copertura del palazzo.

Gli obiettivi principali del progetto sono stati:

- potenziare il lavoro di disseminazione del Progetto delle Memorie del Laboratorio di Città Corviale sviluppando installazioni artistiche *ad hoc* per alcuni luoghi del quartiere, generando uno spazio coinvolgente e interattivo, oltre la semplice esposizione di fotografie e altri documenti;
- comunicare la trasformazione urbana in corso a Corviale, dando voce agli abitanti, attraverso le loro storie di vita e memorie, e costruendo un nuovo immaginario sul quartiere;
- intercettare pubblici diversi, attraverso modalità differenti da quelle adottate fin qui dal Laboratorio di Città Corviale, realizzando azioni artistiche che puntassero al coinvolgimento degli abitanti del quartiere;
- aggregare nuovo pubblico interessato alla conservazione del patrimonio sociale, culturale e all'espressione artistica in senso ampio.

Il processo progettuale ha visto varie fasi:

- durante la ***fase preparatoria*** sono stati condotti alcuni ***laboratori partecipativi (giungo-luglio 2024)*** in cui è emersa la metafora della "montagna" che ha rappresentato una strategia immaginifica per raccontare e preservare la memoria dell'edificio in modo aperto e condiviso. Questo salto di immaginario ha permesso di raccogliere testimonianze e materiali artistici, arricchendo così la collezione dell'Archivio Corviale con una metamorfosi inaspettata per tutti. La mostra, infatti, inizialmente ospitata nella Sala Condominiale del Lotto I, grazie alla sua diffusione lungo quella che è stata chiamata la "montagna di Corviale", è diventata una vera e propria esposizione sperimentale.



- Durante il **laboratorio di costruzione** (settembre-ottobre 2024), il progetto ha puntato sull'organizzazione di numerosi eventi conviviali pubblici nella Piazzetta in Movimento a piccola scala e con un ritmo regolare, che hanno garantito una presenza costante nel quartiere. Si è impostata una struttura a cadenza settimanale – con eventi semplici, conviviali e orizzontali di mercoledì e di sabato – sulla quale si è poi innestato il progetto, che ha affrontato questioni più complesse alla scala del quartiere. Questo ha assicurato una visibilità durante tutto il processo, nel tentativo di stimolare la partecipazione di residenti e passanti. In particolare il calendario, in questa fase, ha seguito le seguenti date:

- **mercoledì 17 e sabato 21 settembre:** preparazione e condivisione degli obiettivi
- **mercoledì 24 e sabato 28 settembre:** disegno e costruzione partecipata
- **mercoledì 16 e sabato 19 ottobre:** selezione delle fotografie e installazione



- L'**inaugurazione pubblica**, il **26 ottobre**, è stata il culmine del progetto, ospitando eventi che hanno tentato di coinvolgere attivamente i residenti e i non residenti. Tra le attività svolte: due concerti e un dj-set in terrazza; la performance Carrucola; la presentazione della Rivista Corvialista in vetta alla montagna. Per celebrare l'evento, nello spirito conviviale che ha caratterizzato il progetto è stato organizzato un catering per 300 persone, con la collaborazione dei residenti, che hanno preparato e offerto al pubblico le proprie specialità. La festa è stata una celebrazione di comunità e memoria, con la partecipazione di chi ha accolto l'invito alla creazione di una visione collettiva e condivisa di Corviale. La **fase finale** del progetto ha visto la sua conclusione celebrativa con una festa di chiusura, il **18 gennaio**, in un evento ricco di musica, memoria cantata e partecipazione comunitaria. Un evento significativo di questa giornata è stato il concerto del Coro Alpino Italiano, che ha attraversato tutto il quartiere. La musica ha rappresentato il filo conduttore che ha unito gli

abitanti e ha creato un'atmosfera di condivisione e celebrazione. Il coro, con la sua performance, ha offerto all'intero quartiere la possibilità di partecipare dell'esperienza musicale e comunitaria.



L'intero processo è stato caratterizzato da un approccio ludico con la città per raggiungere la vetta, esplorare l'altezza e la profondità di Corviale, con l'obiettivo di spostare lo sguardo dai problemi quotidiani di ascensori e scale e dare valore alla bellezza del panorama e al diritto al piacere visivo della città dall'alto. Le giornate di inaugurazione, apertura e chiusura del progetto *Oribasia Corviale*¹ hanno ulteriormente tentato di consolidare il legame con la comunità, con momenti emozionanti per chiunque abbia preso parte. Come un gesto simbolico di chiusura e completamento del progetto, è stato effettuato il trasporto della "vetta" della montagna in piazza, portando l'installazione progettata durante il percorso del progetto in uno spazio pubblico condiviso. Questo momento ha rappresentato il passaggio dalla dimensione "verticale" del progetto a una geografia temporanea a terra. La giornata si è conclusa con una festa organizzata dalla Piazzetta delle Arti, in cui tutti i residenti e i partecipanti hanno avuto l'opportunità di celebrare insieme il progetto, i suoi risultati e la forza del coinvolgimento collettivo.

¹ Per sapere di più sul progetto *Oribasia Corviale*, a questo link sono disponibile due cortometraggi che raccontano il rituale di salita e quello di discesa: <https://vimeo.com/1063878644?share=copy>; <https://vimeo.com/1063912246/ee042721d4?share=copy>. Il progetto è stato successivamente esposto in una versione rivisitata, alla Scuola Piccola Zattere di Venezia <https://www.scuolapiccolazattere.com/en/events/extruded-polystyrene-styrofoam>

Mala Carmina

Durata del progetto: dicembre 2024 – maggio 2025

Mala Carmina è il risultato di una collaborazione tra Massimiliano Casu, artista in residenza all’Accademia di Spagna a Roma e il collettivo ATI suffix, grazie al sostegno e all’accompagnamento del Laboratorio di Città Corviale, il Comitato Inquilini di Corviale, il Centro d’Arte Mitreo Iside e il centro di preghiera della Fraternità dell’Incarnazione.

Il progetto è un’opera collettiva che propone la realizzazione di un rito magico attraverso il linguaggio della sperimentazione sonora e del documentario teatrale. Di fronte alla zavorra costituita dal disincanto che inscatola le nostre vite urbane, alla ricerca di una rivolta contro l’impossibilità di immaginare insieme nuove configurazioni del mondo, l’opera propone l’esplorazione di quei sentieri (sempre meno battuti) nei quali la quotidianità si intreccia con la magia e l’esperienza artistica.

Il processo del progetto ha visto inizialmente **6 mesi** di interviste, laboratori e incontri con il vicinato del “Serpentone” di Corviale. In particolare il **29 marzo** si è tenuta una jam session/Laboratorio musicale all’interno del container del Laboratorio. Questa fase di campo si è poi tradotta in una performance partecipata che si è articolata in due parti:

- Nella prima parte (***Mala Carmina, l’altroieri***) che si è svolta il **10 maggio** nel Mitreo Iside, un’immaginaria assemblea di quartiere a Corviale si trasforma in un rito di liberazione collettiva dagli ostacoli che ci impediscono di sbirciare oltre i limiti delle nostre realtà.
- Nella seconda parte (***Mala Carmina, il dopodomani***) che si è svolta il **12 maggio** al tempio di San Pietro in Montorio, un’esperienza di ascolto radicale e manipolazione dell’attenzione si trasforma in un sortilegio capace di far scomparire un edificio intero.



4. Constatazioni: contraddizioni e aporie

Entrambe le sperimentazioni appena descritte sono state concepite per andare nella direzione degli obiettivi della ricerca, stimolando la partecipazione attiva degli abitanti nel tentativo di creare legami nel disincantato contesto di Corviale. A conclusione di questi progetti è stato possibile trarre alcune conclusioni sul senso della sperimentazione artistica a Corviale, constatando in definitiva che la questione non è affatto lineare. Dal lavoro di campo, emergono alcune criticità che riporto di seguito in modo sintetico:

- La **partecipazione** va a braccetto con la **colonizzazione**. Gli abitanti di Corviale sono oramai indifferenti se non addirittura stufi di essere oggetto di pratiche e progetti che si pongono come intrattenimento o animazione del quartiere. Chi vive nel chilometro desidera oggi essenzialmente migliorare la propria condizione dal punto di vista pratico, andando nella direzione della normalizzazione e non della monumentalizzazione dell'abitare. La partecipazione, anche se praticata con i migliori intenti, non si può e non si deve dare per scontata. Estremizzando potremmo quasi dire che, forse, non deve proprio costituire l'obiettivo principale delle sperimentazioni.
- Lo sguardo su Corviale non può rimanere esterno. Per dirla in altri termini, ogni progetto che ha l'ambizione di intervenire su un edificio che ha la scala di un quartiere, senza in esso **risiedere**, seppur per un breve periodo, risulterà come parziale e verrà vissuto come predatorio agli occhi degli abitanti. Di tale molteplicità, è necessario fare un'esperienza etnografica e sensibile, immergendosi con i propri corpi nelle sue contraddizioni.
- Corviale si dovrebbe oggi **aprire al mondo**, per smettere di essere chiuso su se stesso. Accanto alla riqualificazione, è necessario portare in questa megastruttura temi e luoghi altri. Le sperimentazioni oggi dovrebbero arrivare ad affrontare le problematiche di Corviale facendo il giro largo, portando in esso tematiche che, seppur apparentemente lontane, potrebbero forse risultare molto vicine.

Nel corso dell'anno queste consapevolezze sono state alimentate da alcune concettualizzazioni sul progetto della *liminalità* emerse in occasione delle sperimentazioni progettuale sulla *homelessness* condotte nel *Laboratorio di Progettazione: Architettura e Comunità Emergenti* dei prof. Careri e Finucci presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e nel primo *Miserabilia*. La dimensione abitativa dei cosiddetti *senzatetto* per alcuni aspetti è diametralmente opposta a quella degli abitati di Corviale. Ciò che c'è di comune, però, è una sorta di terreno progettuale contraddittorio, fatto di polarità inconciliabili, tensioni irrisolte e profondamente sedimentate. Tali *aporie* si riproducono all'interno delle strutture politiche e sociali, dunque spaziali, dando vita a situazioni di sospensione radicale di ciò che caratterizza lo specifico dell'umano (Thomassen 2014). Allora viene da domandarsi se non sia proprio la nozione di *aporia*, intesa come l'emergere di un pensiero contraddittorio che non trova immediata risoluzione ma che, al contrario, apre a nuove possibilità di pensiero e di azione, a rappresentare il fulcro della ricerca sull'abitare che dovremmo indagare. Corviale potrebbe diventare un cannocchiale sulle contraddizioni dell'abitare, il luogo in cui fare spazio all'ostinata e consapevole ricerca di varietà dei linguaggi, alle scale d'intervento, ai sistemi di rappresentazione e alle molteplici posture. La ricerca sulle nuove forme di vita urbana, a Corviale, dovrebbe assolutamente sfuggire a facili sistematizzazioni e semplificazioni

riduzioniste, restituendo invece la densità, la contraddittorietà e le fratture che lo spazio urbano produce e riproduce.

Alla luce di tutte queste considerazioni e grazie alle possibilità offerte dal contesto in cui si inserisce la ricerca, abbiamo elaborato *Grandissimo Tour: un laboratorio per la ricerca di nuove forme di vita urbana*. Il progetto si inserisce nel solco delle esperienze già in corso e lavora in sinergia con le attività future del *Laboratorio di Città Corviale* previste in particolare nella cosiddetta *Testata della Trancia H* – la parte terminale del Lotto 6 – con un’implementazione delle sue funzioni attuali ed estendendosi a nuove attività di Terza Missione di Ateneo. Il *Grandissimo Tour* coinvolge la Sala Condominiale del Lotto 1 che verrà trasformata in atelier e luoghi di ricerca sull’abitare e sarà finalizzata a dare spazio a pratiche di matrice artistica e culturale che siano in grado di sperimentare nuove forme di abitare, a partire dal contributo prezioso che solo gli sguardi stranieri possono dare a una realtà che sicuramente oggi, sembra avere bisogno di recuperare una nuova capacità immaginativa.

5. Grandissimo Tour: un laboratorio per la ricerca di nuove forme di vita urbana

Fin dal XVII secolo Roma ha rappresentato una delle mete privilegiate per intellettuali, artisti e studiosi europei, affermandosi come centro propulsore di un’esperienza culturale che ha preso forma sotto il nome di *Grand Tour*. Nel quadro del *Grand Tour*, le Accademie nazionali e gli Istituti di Cultura stranieri – a partire dall’Académie de France (1666), seguita da istituzioni come l’Accademia Tedesca di Villa Massimo, l’Accademia Reale di Spagna, la American Academy in Rome, fino a includere numerosi altri istituti provenienti da tutta Europa e oltre – sono stati per secoli spazi di ricerca e produzione artistica che hanno formato generazioni di artisti e studiosi in viaggio. Da una parte dunque tali luoghi si sono configurati come dispositivi simbolici di appartenenza a una comunità culturale europea condivisa. Dall’altra le Accademie – attraverso mostre, conferenze, concerti e pubblicazioni – si sono configurate come osservatori privilegiati delle trasformazioni storiche, sociali e urbanistiche. Il loro radicamento nel tessuto urbano romano ha arricchito Roma di una dimensione cosmopolita che ancora oggi ne caratterizza il panorama culturale.

Alla luce di questa tradizione storica, nuove domande sorgono spontanee. Cosa significa attualizzare l’eredità del *Grand Tour* nella Roma contemporanea, città in cui lo sguardo dello straniero si è ridotto a motore di processi di turistificazione e mercificazione che collaborano alla sua inabitabilità? Può il *Grand Tour*, oggi, configurarsi come occasione a disposizione di una comunità mutevole, nomade, che non rivendica la *proprietà* del luogo in cui vive ma lo *abita*? In altre parole ancora possiamo immaginare un *Grand Tour* che si faccia dispositivo di sperimentazione sull’abitare a partire da Corviale? Ha senso fortificare gli sguardi stranieri per una strategia di progetto culturale a Corviale? Se sì, quali sono le modalità e gli strumenti con cui questi sguardi possono incidere culturalmente sull’abitare?

Negli ultimi anni, alcuni artisti, ricercatori e curatori stranieri in residenza a Roma hanno già scelto Corviale come campo privilegiato di indagine, di intervento e di co-creazione. Le Accademie e gli Istituti di Cultura internazionali hanno mostrato crescente interesse per questi percorsi di ricerca situata, sostenendo progetti che si radicano nel tessuto sociale delle periferie urbane. Il progetto desidera dare forza a questa tendenza già in atto, tentando di trasformare epistemologicamente il

viaggio formativo del *Grand Tour* in modo da fare di Corviale un vero e proprio laboratorio contemporaneo per la riflessione estetica e politica sull'abitare.

Per ritrovare una cornice di senso nel presente, prima di tutto il *Grand Tour*, in quanto dispositivo artistico di sperimentazione sull'abitare, non potrà più limitarsi a focalizzare la propria attenzione sui monumenti del centro storico o sulle rovine della Roma antica limitandosi alla contemplazione della bellezza idealizzata e sull'appropriazione culturale dell'antico. Piuttosto si dovrà aprire inevitabilmente a territori urbani marginali e periferie che possano trasformarsi in spazi di produzione culturale attiva in cui si articolano narrazioni alternative della città. Il *Grandissimo Tour* dovrà confrontarsi con le tensioni della contemporaneità, i limiti della città modernista, le dinamiche dell'abitare, le diseguaglianze sociali e le potenzialità inespresse dello spazio urbano. Questa esperienza, oggi, si pone l'obiettivo di riconnettere lo sguardo del turista divenuto sempre più omologato, banale e inquinante, inducendolo a riappropriarsi del ruolo curioso e rispettoso del viaggiatore.

Allora possiamo dire che a partire da Corviale, il *Grandissimo Tour* si pone l'obiettivo di attualizzare il programma culturale del *Grand Tour* da una parte espandendo il concetto di patrimonio a realtà *vive* e *in trasformazione*, dall'altra riformulando le finalità stesse del viaggio artistico e intellettuale. Con questo orizzonte di senso, l'obiettivo del progetto è di trasformare Corviale in un catalizzatore d'incontro tra persone altrimenti disperse sul territorio, luogo poroso che assorbe e filtra risorse inesplorate della città e nel frattempo si espande all'esterno, riattivando spazi in disuso e dimenticati attraverso l'esperienza artistica, in un processo continuo di osmosi tra dentro e fuori. Se generalmente lo sguardo dello straniero si relaziona a Corviale proponendo riflessioni introspettive su di esso, sui suoi limiti e le sue potenzialità specifiche, la sfida curatoriale di *Grandissimo Tour* sarà, invece, quella di trasformare il chilometro in un cannocchiale sulla complessità del mondo. Gli artisti e gli studiosi che verranno ospiti del *Grandissimo Tour* saranno invitati a portare sguardi decentrati, altri rispetto alle solite retoriche che soffocano la capacità immaginativa del Serpentone, donando la possibilità di percepire aspetti marginali, dimenticati, rimossi o silenziati dell'abitare, benché fondamentali alla reinvenzione del presente.

Tale prospettiva apre a un nuovo paradigma di mobilità creativa e di scambio internazionale, in cui Roma continua a essere nodo cruciale e Corviale si trasforma in strumento di osservazione globale sui temi dell'abitare. Con la sua forte valenza simbolica, il Corviale diventa così terreno fertile per ricerche, studi e pratiche artistiche *site-specific* accorte e sensibili, che riescono a esplorare, comprendere, svelare, tradurre e condividere la memoria storica, le narrazioni degli abitanti e i conflitti, aprendo il locale a urgenti temi globali. Gli artisti e gli studiosi stranieri, in questo contesto, assumono un ruolo attivo non solo nella produzione estetica, ma anche nella costruzione di nuove modalità di ascolto, relazione e mediazione tra istituzioni, territori e comunità dispiegando un nuovo orizzonte di strumenti per l'abitare da praticare insieme. Il viaggio si configura definitivamente non più solo come formazione individuale ed elitaria, ma come pratica di conoscenza condivisa, cura collettiva e responsabilità culturale.

6. Il coinvolgimento dei partner

Prima di tutto è stato avviato un lavoro preliminare di costruzione e di ideazione. Tra **aprile e giugno** del **2025** il progetto *Grandissimo Tour* è stato presentato e condiviso con i direttori e le diretrici

dell'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici; Real Academia de España en Roma; Accademia Tedesca a Roma - Villa Massimo; Goëthe Institut Italia - Roma; Istituto Svizzero Roma; Circolo Scandinavo. Ma ci si riserva nel tempo di ampliare le collaborazioni ad altri enti e istituti di cultura. In questi mesi abbiamo condotto un insieme di incontri dedicati con le varie direzioni artistiche e sopralluoghi *in situ*. In tal modo è stato possibile iniziare a delineare non solo un orizzonte di senso e di interesse del progetto, ma soprattutto comprendere le condizioni necessarie al suo funzionamento, mettendo a fuoco gli spazi, i tempi e le risorse. Un insieme di focus group tra le diverse istituzioni ha anche delineato la possibilità di trasformare le sale rigenerate in uno spazio d'incontro tra istituzioni che generalmente non dialogano.

In seguito a questa prima ricognizione e grazie alle lettere di adesione raccolte, tra **giugno e luglio del 2025** il *Laboratorio* è riuscito a scrivere una **bozza di progetto**, con relativi tempi e costi, finalizzata anche alla richiesta di un finanziamento alla Fondazione Roma che si è preliminarmente dimostrata interessata a sostenere il *Laboratorio* per questa implementazione delle azioni culturali sul quartiere.

7. Ultimi avanzamenti: gli spazi

Inoltre, tra **settembre e ottobre del 2025** è stato portato avanti il dialogo con Ater in merito agli **spazi**. Quale potrebbe essere il luogo più adatto per ospitare il *Grandissimo Tour*?

Il progetto originale di Mario Fiorentino prevedeva – come parte integrante dei blocchi di servizi pubblici che si trovano nel lato verso la campagna – tre piccoli volumi dedicati alla residenza e allo studio di artisti. Come molte parti del progetto originale queste “torrette” non sono mai state attivate, ma sono state trasformate rapidamente in abitazioni informali, mai incluse in nessun progetto di rigenerazione, rimanendo dunque inutilizzabili in termini pubblici. Il progetto *Grandissimo Tour* desidera recuperare questa intuizione mai realizzata di Fiorentino, spostandola negli spazi di una delle due **sale condominiali** di proprietà dell'Ater attualmente in fase di rigenerazione attraverso i fondi PUI del Comune di Roma. Il Piano Urbano Integrato, la cui conclusione è prevista per marzo del 2026, riguarda infatti il recupero architettonico e l'efficientamento energetico di due delle cinque sale condominiali, che negli anni erano state occupate ad uso abitativo, per convertirle in nuovi spazi culturali e di servizi a disposizione della comunità.

Le grandi sale condominiali sono elementi architettonici di qualità e puntellano ritmicamente la facciata dell'edificio, stagliandosi lungo il taglio orizzontale del quarto piano. Quest'ultimo, anche chiamato *piano libero*, nelle intenzioni originarie del progettista Fiorentino era immaginato come una sorta di strada interna, un luogo urbano in cui disporre una complessità di funzioni pubbliche e comuni, non residenziali. L'idea di un piano libero che permette così a un edificio di farsi carico delle funzioni dello spazio pubblico e diventare esso stesso un frammento autonomo della città, trova la sua origine nell'*unité de habitation* di Le Corbusier. Qui l'architetto svizzero immaginava l'edificio prendendo ispirazione dal monastero, dove l'estrema individualità dello spazio abitativo era integrato e tuttavia contrapposto a quello collettivo del chiostro, del refettorio, la foresteria, la biblioteca e le altre funzioni della vita comune. L'abitare in questo modo non si riduceva alla dimensione privata ma si articolava attraverso l'incontro con l'altro, l'ospitalità, la ricerca e la vita comune.

Ma a Corviale i servizi tardarono a stanzarsi e questo spazio venne presto occupato da molte famiglie e informalmente trasformato ad uso residenziale perdendo così la sua vocazione pubblica. Dal 2018

l'intero *piano libero* è interessato ad un progetto di ristrutturazione che prevede la messa a norma di queste abitazioni, ufficializzando il cambio di destinazione d'uso da servizi a residenze di Edilizia Residenziale Pubblica. Nell'ambito di questa trasformazione, le cinque sale – una per ogni lotto – una volta ristrutturate si troveranno quindi a svolgere da sole quel ruolo di integrazione degli spazi privati delle abitazioni con ambienti per attività collettive. Spazialmente esse sono organizzate su più livelli, con due corpi separati e collegati da scale interne, con una grande sala a doppia altezza che presenta una parte a gradoni ideata per le assemblee condominiali e che attraversa il corpo architettonico di Corviale da parte a parte, affacciandosi su entrambi i lati, verso la città e verso la campagna.

Come dicevamo, dal 2020 per allestire la *Mostra delle Memorie*, Ater ha assegnato temporaneamente (verbale di consegna del 03/09/2020), l'uso dello spazio dell'ex Sala Condominiale del Lotto 1 e il *Laboratorio di Città Corviale* ne ha garantito l'apertura settimanale al pubblico, proponendo in occasione del *Festival del Corviale Urban Lab*, quattro edizioni della *Mostra delle Memorie* (2020-21-22-23-24) durante i quali è rimasta aperto al pubblico per diverse settimane, con eventi speciali, workshop e mostre dedicate al quartiere. La *Mostra* è un prezioso lavoro di mappatura e archivio degli alloggi autocostruiti all'interno del Piano Libero, che documenta le soluzioni con le quali gli spazi inizialmente previsti per i servizi sono stati adattati alle esigenze abitative degli occupanti. Le fotografie, i rilievi e le interviste con gli abitanti hanno dunque permesso di conservare traccia degli spazi e delle storie di vita delle persone che li hanno abitati, accompagnando l'elaborazione del trauma dovuto all'allontanamento delle famiglie coinvolte nel programma di trasformazione in atto dalla propria casa. La Sala Condominiale dal 2022 è diventata anche la sede fisica dell'*Archivio Corviale*, progetto che mira alla raccolta della memoria fotografica dell'intero quartiere.

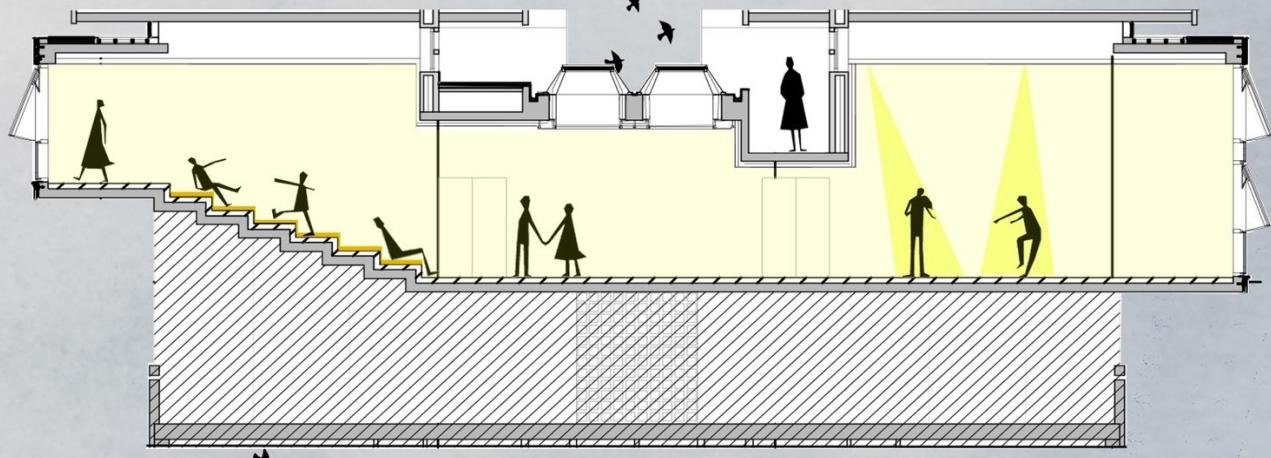
Attualmente, dal gennaio del 2024, a seguito dell'avvio del cantiere nell'ex Sala condominiale, le attività di cui sopra sono state sospese in attesa della conclusione dei lavori edili. A lavori conclusi, la destinazione d'uso delle sale sarà C3 - Laboratori per Arti e Mestieri.

Entrando nel merito delle esigenze architettoniche, tra **settembre e ottobre 2025** è stato elaborato un progetto di massima per modificare quello previsto da Ater nell'ottica di realizzare il centro di ricerca. Il progetto *Grandissimo Tour*, integrandosi con tale progettualità, prevede la trasformazione delle sale in atelier e luoghi di ricerca artistica e architettonica sull'abitare. Il progetto delle sale consegnato ad Ater prevede un'articolazione spaziale che permetterà di ospitare contemporaneamente più ricercatori – singoli o in formazione collettiva –, di arricchire la loro permanenza con luoghi adibiti al riposo, alla convivialità e atelier distinti per il lavoro. Ma anche spazi per la restituzione e l'esposizione delle ricerche sviluppate nel periodo di residenza. *Grandissimo Tour* mira a coinvolgere singoli e collettivi, in uno spettro di ricerca interdisciplinare che include architetti, urbanisti, artisti visuali, performativi o relazionali, musicisti, scrittori, antropologi, sociologi. Come anticipato sopra, la particolare tipologia dello spazio, con due atelier distinti e indipendenti e uno spazio espositivo comune, permette anche che gli ospiti delle diverse accademie possano coabitare nello stesso periodo, collaborare a progetti condivisi, e favorire in questo modo anche scambi inter-accademici.

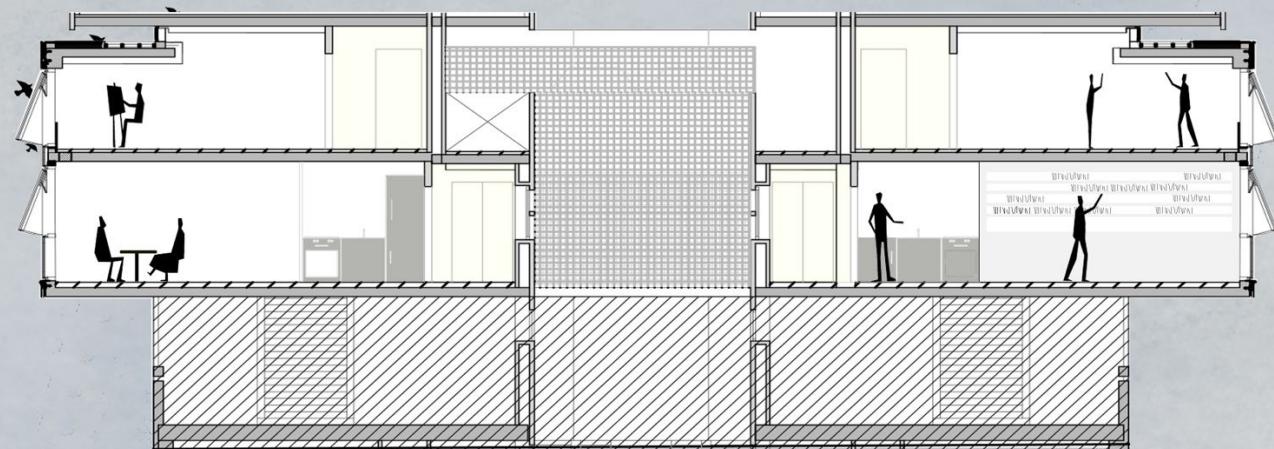
Si tratta così di restituire la complessità e lo spessore originario al progetto di Fiorentino, integrando la funzione delle *torrette* nelle *Sale condominiali* e facendo di queste ultime un luogo non solo per la produzione artistica, l'ospitalità e la ricerca, ma anche per l'esposizione e l'incontro. Attraverso l'attivazione di questi spazi, l'abitare a Corviale si configura così come un'esperienza quotidiana che va oltre la dimensione squisitamente domestica e privata, ma si articola su più livelli integrando vari

aspetti della vita comune. Il *Laboratorio di Città Corviale* oltre ad avere il ruolo curatore e organizzativo del progetto *Grandissimo Tour*, funge da connessione sia tra le accademie e le istituzioni che tra gli ospiti del progetto con il territorio, con gli abitanti del complesso edilizio, con le associazioni della piazzetta degli artisti e degli artigiani, con le progettualità in corso, con i docenti e gli studenti del Dipartimento di Architettura.





sezione sulla sala espositiva

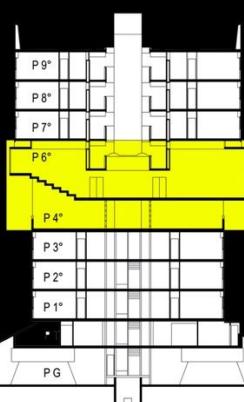


sezione sugli atelier



lotto 1

sala condominiale



GRANDISSIMO TOUR

8. Prospettive a breve termine

In attesa della conclusione lavori della sala Condominiale prevista per marzo 2026, sarà molto importante continuare il lavoro di tessitura avviato in questi mesi con gli attori coinvolti. Ma soprattutto sarà fondamentale continuare a costruire la cornice di senso entro la quale si inserisce tale progettualità in modo da essere pronti, una volta conclusi i lavori, ad avviare le attività. Per la molteplicità di livelli che affronta e la quantità di partner che coinvolge, Grandissimo Tour è una macchina complessa che ha bisogno di definizione, accordo e sapienza curatoriale per essere avviata e, poi, messa a lavoro in modo efficace.

Grande cura e attenzione, infine, sarà posta nel tentativo di non tradire gli obiettivi di ricerca iniziali. Nei prossimi mesi sarà importante continuare a costruire dunque tutte le condizioni necessarie affinché la sperimentazione artistica che stiamo proponendo non sia fine a se stessa, ma costituisca realmente il luogo da cui ripartire per intravedere nuove forme di vita urbana.

Attività svolte

Pubblicazioni:

[2025]

Decoding Kalhesa: Architecture, Political Power, and Imagination

Articolo in rivista di fascia A (Area 8/D1, Area 8/F1, Area 11/C4) Vesper no. 13 *Giancarlo De Carlo Trajectories*

Autori: Natalia Agati, Renzo Sgolacchia

Riferimento: -

Lingua: inglese

Stato: in corso di pubblicazione (double blind peer review – accettato)

[2025]

Roma. Out of place

Curatela del volume in PRIN 2022 – *Miserabilia. Spazi e spettri della miseria*

Curatori: Natalia Agati, Guelfo Carbone, Francesco Careri, Giulia D'Alia, Giulia Dettori, Edoardo Fabbri, Dario Gentili

Riferimento: –

Stato: in corso di pubblicazione con la casa editrice Mimesis, Milano

[2025]

Aporie progettuali per una città ospitale. Manuale di navigazione

Capitolo in volume *Roma. Out of place*

Autori: Natalia Agati, Edoardo Fabbri

Riferimento:

stato: in corso di pubblicazione con la casa editrice Mimesis, Milano

[2025]

Abitare il rischio radicale. Rileggere De Martino ai tempi del genocidio

Articolo in rivista online

Fata Morgana Web

Autrice: Natalia Agati

Riferimento: <https://www.fatamorganaweb.it/la-storia-velata-crisi-e-riscatto-della-presenza-ernesto-de-martino/>

stato: pubblicato

[2025]

Corviale don 167 – 1000 mg

Articolo in rivista *Rivista Corvialista* no. 2

Autori: Natalia Agati, Francesco Careri

stato: pubblicato

[2025]

Re-enchanting Serpentone: an urban rite of vertical passages

Capitolo in volume *PALIMPSEST Landscape in Change* a cura di Francesca Berni, Irene Bianchi

Autrice: Natalia Agati

Rifrimento: -

Lingua: inglese

Stato: in corso di pubblicazione con la casa editrice Mimesis International (revisionato – accettato)

[2025]

The dawn of urbanity

Articolo in rivista di fascia A (Area 8, Area 11 e Area 14) *City, Territory and Architecture* 12, 25,

Springer Open

Autrici: Natalia Agati, Lidia Decandia

Riferimento: <https://doi.org/10.1186/s40410-025-00261-z>

Lingua: inglese

Stato: pubblicato

[2025]

Trojan Horse Exit Strategies. A compendium inside the belly of contemporary art institutions

Co-autrice del volume

Autori: Natalia Agati, Matteo Locci, Merve Yucel, Basak Tuna

Riferimento: 978-90-835795-3-5 (ISBN)

Stato: in corso di pubblicazione con la casa editrice Set Margins, Amsterdam

<https://www.setmargins.press/books/the-artist-the-troyan-horse/>

[2025]

An Existential and Hardly Practical Guide on How to Activate and Get Out of the Trojan Horse

Capitolo in volume

Autori: Matteo Locci, Natalia Agati, Merve Yucel, Basak Tuna

Riferimento: 978-90-835795-3-5 (ISBN)

Stato: in corso di pubblicazione con la casa editrice Set Margins, Amsterdam

Attività didattica svolta in corsi curricolari:

2024 OTTOBRE | 2025 GENNAIO

Attività di tutoraggio degli studenti nell’ambito del ***Laboratorio di progettazione:***

architettura e comunità emergenti (prof. Francesco Careri, Fabrizio Finucci) presso il

Dipartimento di Architettura dell’Università Roma Tre. Il laboratorio è stato portato avanti dal gruppo di ricerca C.I.R.C.O. (Casa Irrinunciabile per la Ricreazione Civica e

l’Ospitalità) sviluppando il delicato tema dell’abitare e dell’ospitalità dei senzatetto nella città di Roma.

2025 MARZO | LUGLIO

Attività di tutoraggio degli studenti nell’ambito del corso di ***Teoria della ricerca architettonica*** (prof. Francesco Careri) presso il Dipartimento di Architettura dell’Università Roma Tre. Il corso ha indagato il rapporto tra architettura, teoria, archetipi.

2025 OTTOBRE | *in corso*

Attività di tutoraggio degli studenti nell’ambito del ***Laboratorio di progettazione: architettura e comunità emergenti*** (proff. Francesco Careri, Fabrizio Finucci) presso il Dipartimento di Architettura dell’Università Roma Tre. Il laboratorio è portato avanti dal gruppo di ricerca C.I.R.C.O. (Casa Irrinunciabile per la Ricreazione Civica e l’Ospitalità) sviluppando il tema dell’abitare a partire da Quarticciolo.

2025 MAGGIO 13

Architettura e magia. Appunti sulla magia come genesi e critica dell’abitare
Lezione nell’ambito del corso teoria della Ricerca Architettonica, prof. F. Careri

2024 DICEMBRE 5

Carcerrario. Trentasei aporie per navigare la contraddizione

Lezione, con Serena Olcuire e Olimpia Fiorentino, nell’ambito del Laboratorio di Progettazione: Architettura e comunità emergenti, corso del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Roma Tre, curato dai prof. Francesco Careri e Fabrizio Finucci

2025 OTTOBRE 7

Magical Misery Tour

Lezione, con Edoardo Fabbri, sulla sperimentazione didattica nell’ambito del PRIN Miserabilia tenuta nell’ambito del Laboratorio di Progettazione: Architettura e comunità emergenti, corso del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Roma Tre, curato dai prof. Francesco Careri e Fabrizio Finucci

Attività didattiche terzo livello

2025 OTTOBRE 1 – 2026 MARZO 31

Lecturer presso la University of Arts and Industrial Design Linz, corso ***Laughing strategies – Projektstudium – Workshop BA + MA***

2025 SETTEMBRE 10-14

Dialoghi attorno ad Hestia Koinè

Lezione al **Master Environmental Humanities/Studi dell'Ambiente e del Territorio dell'Università degli Studi di Roma Tre**, all'interno della summer school metarurale a san Martino Valle Caudina a cura di Alberto Marzo e Serena Olcuire.

2025 LUGLIO 15

Grandissimo Tour: dare spazio a pratiche di matrice artistica e culturale a Corviale

Lezione al **Master di II livello Heritage Making and Adaptive Reuse (MHMAR)** a cura di Giovanni Caudo

2025 APRILE 4

Fuoco magico. Appunti sul fuoco come critica e genesi dell'abitare

Lezione al **Master Environmental Humanities/Studi dell'Ambiente e del Territorio dell'Università degli Studi di Roma Tre**, all'interno del modulo *Concetti e pratiche del territorio* a cura di Daniela Angelucci, Francesco Careri, Dario Gentili e Annalisa Metta.

Workshop e Summer School nazionali e internazionali:

2025 SETTEMBRE 9-14

Partecipazione in qualità di docente alla **Summer School Metarurale – Hestia Koinè** a san Martino, Valle Caudina. A cura di Alberto Marzo, Serena Olcuire e con Natalia Agati, Daniela Angelucci, Francesco Careri, Felice Cimatti, Edoardo fabbri, Dario Gentili, Leandro Pisano

2025 FEBBRAIO 25-28

Finti tonti. Sopravvivere sul velluto

Organizzazione e coordinamento workshop nell'ambito del programma educational di **Scuola Piccola Zattere**, Venezia.

2025 FEBBRAIO 18-19

Roma Misery Tour

Organizzazione e coordinamento workshop nell'ambito del **PRIN 2022 – Miserabilia. Spazi e spettri della miseria, Università degli Studi di Roma Tre**. Hanno partecipato: Daniela Angelucci (Roma Tre, Miserabilia), Silvia Antinori (UniTrento), Oliviero Bettinelli (Pastorale Sociale), Camillo Boano (UniTo), Guelfo Carbone, Felice Cimatti (UniCal), Francesco Conte (Termini TV), Andrea Costa (Baobab), Fabrizio D'Angelo (Roma Tre), Ginevra Demaio (Idos), Paolo Do (Esc Atelier), Dario Gentili (Roma Tre, Miserabilia), Laura Guarino, Alessandra Esposito (Sapienza), Alberto Marzo (Roma Tre), Annalisa Metta (Roma Tre), Martina Pietropaoli (RomaTre), Maria Pone (Roma Tre), Marco Ranzato (Roma Tre), Valeria Volpe (Roma Tre), Isabella Zaccagnini (Sapienza).

In collaborazione con: Nonna Roma, Controconfine, Baobab Experience, Idos, Pastorale Sociale, Termini TV, Mama Termini

2024 DICEMBRE 11-16

Walking Tiber

Organizzazione workshop per la **Academic Initiative Abroad**, prof. Thomas G. Rankin.

2024 DICEMBRE 18-20

The Illusionist City

Workshop all'interno di *The Freestanding Joys* a cura di Paulne Curnier Jardin all'interno del **Programas de estudios sobre sociedad e cultura contemporánea**, Colectivos Plàka, Pedreira, Porto, Portogallo.

Organizzazione conferenze e seminari

2025 GIUGNO 6

Le origini dell'urbano

Curatela del seminario con Daniela Angelucci (Roma Tre), Francesco Careri (Roma Tre), Lisa Carignani (Roma Tre), Felice Cimatti (Università della Calabria), Stefania Consigliere (Università di Genova), Edoardo Fabbri (Roma Tre) presso l'Università La Sapienza – DICEA. Il seminario fa parte delle attività formative del Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica DICEA – Università La Sapienza di Roma. In collaborazione con Lidia Decandia (Università di Alghero)

2025 GIUGNO 5

Architettura, potere, magia

Curatela del seminario con Stefania Consigliere (Università di Genova), Andrea Cavalletti, presso l'Università degli Studi di Roma Tre. Il seminario fa parte delle attività formative del Master Environmental Humanities dell'Università degli Studi di Roma Tre e del corso di Teoria della ricerca architettonica. In collaborazione con Edoardo Fabbri (Roma Tre)

2025 NOVEMBRE-DICEMBRE

Curatela di **Urbanabooks**, ciclo di presentazioni di libri alla Laurea Magistrale in Architettura – Progettazione Urbana, con Francesco Careri ed Edoardo Fabbri

12/11 *UrbanaBooks #1* – Federico Lopez Silvestre, *Ruinas y descampados. Contro-historia del Paesaje* (Abada editores), hanno discusso con l'autore: Federica Angelucci, Francesco Careri, Giovanni Caudo, Federica Fava, Annalisa Metta, Annalaura Palazzo.

14/11 *UrbanaBooks #2* – Ciro Pirondi, *A city for everyone* (edizioni IUAV 2017), hanno discusso con l'autore: Francesco Careri, Maria Grazia Cianci, Fabrizio Finucci, Stefano Gabriele, Francesca Geremia.

25/11 *UrbanaBooks #3* – Daniela Colafranceschi, *Mare Paesaggio* (Casa editrice Libria 2024), hanno discusso con l'autrice: Francesco Careri, Annalisa Metta, Isabella Pezzini, Maddalena Scimemi.

05/12 *UrbanaBooks #4* – Alberto Iacovoni, La forma aperta in architettura (Casa editrice Libria 2024), hanno discusso con l'autore: Fabrizio Finucci, Daniele Lavorato, Ilaria Mantella, Maria Pone, Marco Ranzato.

2024 OTTOBRE-DICEMBRE

Curatela del ***Seminario Senzatetto***, il seminario fa parte delle attività formative del corso Laboratorio di progettazione: architettura e comunità emergenti con Francesco Careri, Fabrizio Finucci, Edoardo Fabbri, Alberto Marzo, Antonella Masanotti, Daniele Mazzoni e prevede diversi incontri.

15/10 *Seminario Senzatetto #1 – Stazione Termini. Tra decoro e degrado* con Francesco Conte.

22/10 *Seminario Senzatetto #2 – L'immigrazione a Roma e il difficile accesso all'abitare e al lavoro*

con Ginevra Demaio (IDOS), Oliviero Bettinelli (Pastorale Sociale), Andrea Costa (Baobab).

12/12 *Seminario Senzatetto #3 – Senza/Casa. Note etnografiche per una decostruzione del margine a partire da Roma Termini* con Silvia Antinori (UniTrento).

Relatrice a conferenze, convegni e seminari nazionali e internazionali

2025 NOVEMBRE 26-28

Lo spazio magico. È possibile essere architette della magia?

Relatrice all'interno del convegno *Disincanto e reincantamento del mondo. Il simbolico nella postmodernità, tra perdita di valori e nuove narrazioni* presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. Comitato scientifico: Cecilia Costa, Stefano Oliva, Veronica Roldan, Claudio Taglaprieta, Andrea Velardi

2025 GIUGNO 18-19

Magia, creatività e progetto. Dalle origini dello spazio magico alla reinvenzione del presente

Irelatrice al seminario di ricerca *Creatività ed emergenza tra estetica e antropologia* a cura di Stefano Oliva e Ivan Colagè presso la Pontificia Università della Santa Croce, Roma.

2025 GIUGNO 13

I corpi dei Senza Tutto

Relatrice, con Edoardo Fabbri, all'interno del seminario *Corpi Imprevisti* a cura di Gianni Celestini, Giulia Marino, Annalisa Metta. Il seminario è stato ospitato all'interno della mostra *Corpi e città. Paesaggi urbani performativi* presso il Museo dell'Arte Classica, Sapienza Università di Roma.

2024 DICEMBRE 30

The Illusionist City

Talk all'interno di *The Freestanding Joys* a cura di Paulne Curnier Jardin per il **Programas de estudios sobre sociedade e cultura contemporanea**, Colectivos Plàka, Pedreira , Porto, Portogallo. Con Pauline Curnier Jardin, Alexandra Lopez, Matteo Locci, Elisa Giuliano.

Altri gruppi di ricerca accademici:

2024 – attuale

Regeneration practices of the ex-furnace Smorlesi in Valle Cascia (MC) through artistic and participatory co-design processes

Membro scientifico

Parte del gruppo di ricerca del progetto *Regeneration practices of the ex-furnace Smorlesi in Valle Cascia (MC) through artistic and participatory co-design processes*, giudicato finanziabile dall'Università di Roma La Sapienza come Progetto di Ricerca Medio 2024. Proponente e responsabile scientifico del progetto Giovanni Attili, Macroarea D – Architettura, Ingegneria e Statistica. Altri membri del gruppo: Edoardo Currà, Lidia Decandia, Alberto Marzo e Serena Olcuire.

La presente ricerca si pone l'obiettivo di individuare alcune possibili strategie di recupero e ri-funzionalizzazione di un'ex area industriale localizzata nel comune di Montecassiano (MC), la Fornace Smorlesi di Valle Cascia, chiusa definitivamente nel 2012 dopo una lunga fase di crisi produttiva. A partire dalla costruzione di una lettura approfondita del contesto territoriale di Montecassiano in relazione alle più avanzate riflessioni che indagano le diretrici di sviluppo delle cosiddette aree interne o marginali, la ricerca si propone innanzitutto di analizzare le caratteristiche storiche, urbanistiche e architettoniche del sito oggetto di studio per comprenderne, in maniera dettagliata, le compatibilità d'uso.

Il gruppo si propone di leggere e intercettare quelle soggettività e comunità (associazione *Congerie*) che già operano nel territorio e da anni lavorano a Montecassiano con l'obiettivo specifico di stimolare l'immaginazione territoriale dei suoi abitanti attraverso i linguaggi del rito, del teatro e della poesia. L'interesse verso queste realtà è nutrito dalla consapevolezza che esse rappresenteranno l'asse portante nella costruzione di un lungo processo di ascolto dei bisogni e dei desideri che il territorio esprime in relazione al potenziale riuso della Fornace Smorlesi. Si tratta di un processo che il gruppo di ricerca ha intenzione di costruire anche attraverso l'implementazione di pratiche di coinvolgimento di matrice artistica e culturale. Pratiche capaci di favorire lo scambio di sapere, la costruzione di legame sociale e l'individuazione di potenzialità di sviluppo locale endogeno. Sperimentazioni capaci di far fermentare nuovi immaginari e suggerire inedite modalità di democrazia partecipativa.

Organizzazione e partecipazione a sperimentazioni artistiche:

2025 AGOSTO

Dopo il Beep, un progetto a cura di Natalia Agati, Giovanni Attili, Paola Granato, Serena Olcuire per DICEA all'interno del festival della poesia *I Fumi della fornace* ideato e organizzato da Congerie

2025 MAGGIO 11-12

Altroieri/Dopodomani, installazione e performance a Corviale-Mitre e Tempietto di San Pietro in Montorio. Un progetto in collaborazione con l'Accademia di Spagna e Massimiliano Casu (con ATIsuffix)

2025 FEBBRAIO

Extruded Polystyrene Styrofoam. Da Corviale a Venezia, installazione presso Scuola Piccola Zattere, Venezia a cura di Edoardo Lazzari (con ATIsuffix)

2024 OTTOBRE

Oribasia Corviale. Un viaggio verso la vetta del serpentone, un progetto relazionale in collaborazione con Laboratorio di Città Corviale e sostenuto da Fondazione Charlemagne all'interno del programma di Periferia Capitale (con ATIsuffix).

2024 DICEMBRE

EXIT. An existential and hardly practical guide on how to activate and get out of the Trojan Horse, un libro e una mostra presso il Troya Müzesi (Turchia) a cura di Natalia Agati, Basak Tuna, Matteo Locci, Merve Yucl per la 9th Canakkale Biennial curate da Seyhan Bozep e Deniz Erbas (con ATIsuffix).

Bibliografia essenziale

Angelucci Daniela

2023 *Là fuori. La filosofia e il reale*, Ombre Corte, Verona.

Antinori S., Fontanari E., Leonardi D.

2025 “Muoversi tra i margini. Intersezioni tra processi migratori e homelessness”, in “Rassegna Italiana di Sociologia” vol. 2, pp. 257-285.

Basaglia F., Basaglia F. O.

1975 *Crimini di Pace, Ricerche sugli intellettuali e sui tecnici come addetti all'oppressione*. Einaudi, Torino.

Cacciari Massimo

1981 *Progetto*, in “Laboratorio Politico”, n.2, pp. 88-119.

Consigliere Stefania

2019 *Archeologia della dissociazione*, saggio in *Strumenti di cattura. Per una critica dell'immaginario tecno-capitalista*, Jaca Book, Milano.

2020 *Favole del reincanto. Molteplicità, immaginario, rivoluzione*, DeriveApprodi, Roma.

De Martino Ernesto

1948 *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, Bollati Boringhieri, Torino 2007.

1977 *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, Einaudi, Torino 2019.

Deleuze Gilles, Guattari Félix

1969 *Logica del senso*, Feltrinelli, Milano.

Federici Silvia

2018 *Re-enchanting the world: Femminism and the Polithics of the Commons*, Oakland (CA), PM Press, trad. it. a cura di Anna Curcio Reincantare il mondo. Femminismo e politica dei commons, Ombre Corte, Verona 2021.

Latour Bruno

1991 *Nous n'avons jamais été modernes*, tr. it., *Non siamo mai stati moderni*. Saggio di antropologia simmetrica, Eléuthera, Milano 2009.

Rancière Jacques

2000 *Le partage du sensible. Esthétique et politique*; trad. it. di F. Caliri, *La partizione del sensibile. Estetica e politica*, DeriveApprodi, Roma 2016.

Secchi Bernardo

1984 *Il racconto urbanistico. La politica della casa e dei territori in Italia*, Einaudi, Torino.

Stengers Isabel

1994 *Le Grande partage*, in «Nouvelle Revue d'Etnopsychiatrie», n. 27, pp. 7-19, trad. it. a cura di S. Consigliere, *La grande partizione*, «I Fogli di ORISS», n. 29-30, 2008, pp. 47-61.

Tafuri Manfredo

1986 *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, Torino.

Tiqqun

2004 *Il bell'inferno*, in “La fête est finie”, trad. it. a cura di Marcello Tarì, in “Pòlemos I.” n. 1, Donzelli Editore, 2020, pp. 69-82, pp. 71-73.

B. Thomassen

2014 *Liminality and the Modern. Living through the In-Between*, Routledge, London- New York.

Turner Edith e Victor

1997 *Il pellegrinaggio*, Lecce, Argo.

Roma, 27/10/2025

Natalia Agati

Francesco Careri